

5ª DOMENICA del TEMPO PASQUALE - Anno A

VADO A PREPARARVI UN POSTO



meditazione di P. Franco Mosconi, monaco camaldolese

(Giovanni, 14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Una sola vita, tanti modi per donarla.

Una delle caratteristiche della comunità primitiva, descritta dagli Atti degli Apostoli, è l'assenza di classi, di titoli onorifici, di un maggior prestigio o dignità riconosciute a qualche membro eminente. **Tutti i credenti si consideravano su un piano di uguaglianza; nessuno si faceva chiamare Rabbi, perché uno solo era il Maestro** ed essi erano solo discepoli. Si sentivano fratelli e nessuno si arrogava il titolo di Padre; sapevano infatti di avere un solo Padre nei cieli. Eppure una differenza era riconosciuta e tenuta in gran conto: **quella del ministero**, del servizio che ciascuno era chiamato a svolgere in favore dei fratelli. **L'unico Spirito**, ricorda Paolo ai Corinzi arricchisce la comunità con doni diversi e complementari. **Con questa chiesa tutta ministeriale, nata da Cristo ed edificata sul fondamento degli apostoli, sono chiamate e confrontarsi le nostre comunità di oggi.**

Tutto questo lo scopriamo nella **prima lettura** di questa Domenica.

La sensazione incantevole che suscitano i brani degli Atti degli Apostoli in cui Luca racconta la vita della prima comunità di Gerusalemme, è **difficile da scordare**. I discepoli erano *un cuor solo e un'anima sola*, partecipavano quotidianamente alla catechesi degli Apostoli; condividevano i beni, pregavano insieme; celebravano settimanalmente l'Eucarestia, compivano segni straordinari con la forza dello Spirito. Fra di loro regnava un perfetto accordo e **godevano della stima di tutto il popolo**.

Davvero a Gerusalemme andava tutto così bene?

L'autore del libro degli Atti ha trasfigurato, ha idealizzato la comunità, non v'è dubbio. La realtà ecclesiale anche a Gerusalemme non era così idilliaca; i problemi esistevano come da noi. È il racconto che troviamo nella lettura di oggi. La comunità

era composta inizialmente solo da Giudei che però appartenevano a due gruppi ben distinti: **gli ebrei e gli ellenisti**. I primi erano nati e cresciuti in Palestina, parlavano aramaico e frequentavano le sinagoghe, dove la Bibbia veniva letta in ebraico. Gli ellenisti, credenti, invece erano ebrei nati e cresciuti all'estero. Si sentivano liberi riguardo alle tradizioni e alle disposizioni dei rabbini; non capivano l'ebraico, parlavano in greco; nelle loro sinagoghe leggevano la Bibbia nella traduzione greca.

Questa diversità di origine, di lingua, di mentalità era all'origine di forte tensioni fra i due gruppi. **Un giorno il conflitto esplose**. L'occasione fu offerta dal problema della distribuzione dei beni della comunità: gli ellenisti che erano minoranza cominciarono a lamentarsi perché gli ebrei facevano delle preferenze; favorivano le loro vedove e trascuravano quelle dell'altro gruppo. Il problema doveva essere risolto. Gli apostoli si riunirono e indicarono una possibile soluzione: scegliete, dissero tra voi, sette uomini che godano della stima e della fiducia di tutti; a loro sarà affidato il compito di distribuire i beni ai poveri, mentre noi ci dedicheremo alla preghiera e all'annuncio del vangelo. **La proposta venne accolta e il caso fu chiuso con soddisfazione di tutti**.

La Chiesa, vuol dirci Luca, non è composta da angeli, ma da persone con mentalità, cultura, ideologie, caratteri diversi e con tanti limiti. È accaduto persino a Gerusalemme dove erano presenti persone eccezionali come gli Apostoli e come Maria, la Madre del Signore. Da questo incidente, la comunità di Gerusalemme ha saputo uscire matura: **è divenuta ministeriale**. Così hanno avuto inizio quelle che oggi sono chiamate comunità ministeriali, comunità in cui tutti i membri godono di pare dignità, dove l'unico titolo onorifico è quello di **SERVO**; dove ognuno, secondo la grazia ricevuta, mette se stesso a servizio degli altri; dove chi ha il dono della profezia lo esercita; chi è capace di insegnare insegna; che sa esortare esorta; chi presiede lo fa con diligenza, chi fa opere di carità lo compie con gioia (Rm 12,6-8).

Pietro, nella seconda lettura paragona la chiesa ad un edificio spirituale il cui costruttore è Dio e le cui pietre vive sono i credenti. La costruzione è iniziata con una solida roccia, posta a fondamento di tutto l'edificio: **Cristo**. Dio ha poi collocato altre pietre, i credenti in lui. Uniti a Gesù, essi formano un nuovo, splendido tempio. Nell'Antico Testamento è stato annunciato che un giorno Dio avrebbe preso la pietra scartata dagli uomini e l'avrebbe posta alla base di una nuova casa. La profezia si è adempiuta nel giorno di Pasqua: **Dio ha scelto Gesù, rigettato dai capi politici e**

religiosi del suo popolo e lo ha collocato a fondamento del nuovo santuario. L'antico Tempio di Gerusalemme è stato sostituito dal nuovo tempio, in cui ognuno, insieme con Cristo, immola olocausti spirituali graditi a Dio: **una vita santa, irreprensibile e colma di opere di amore.**

Il brano del **Vangelo** di oggi è tratto dal primo dei tre discorsi di addio, pronunciati da Gesù durante l'ultima cena. Sono chiamati così perché in essi Gesù sembra dettare le sue ultime volontà, prima di affrontare la passione e la morte. **"Non sia turbato il vostro cuore"**. Queste parole vengono riprese alla fine del capitolo quando Gesù dice ancora: "Non sia turbato il vostro cuore e non spaventatevi"; quindi è **proprio il motivo dominante di questo capitolo**. Richiama le parole di Mosè, quando ormai se ne va e dice al popolo: "State tranquilli, non abbiate paura, vedrete, abbiate fede in Dio". Quindi in queste parole, Gesù ci offre la sua eredità e **la prima è quella di non turbarci. Il turbamento l'ha provato anche Gesù**. L'abbiamo visto davanti al sepolcro di Lazzaro. Gesù rimane turbato; l'ha provato anche davanti alla propria morte (al Getzemani). Fu turbato anche davanti a Giuda, al mistero di chi rifiuta l'amore. **Quindi il turbamento è qualcosa che tutti proviamo. L'ha provato lui, lo proviamo anche noi.**

Il turbamento è un momento di prova, lo puoi vincere solo con la fiducia: **Gesù ha superato il turbamento soltanto con la fiducia nel Padre**. L'unico antidoto, l'unico ansiolitico efficace, l'unico tranquillante è **la fede**. Quindi Gesù dice: "Non sia turbato il vostro cuore". È un imperativo presente; vorrebbe dire: **smettetela di turbarvi, suppone che noi siamo impauriti, quindi molto umano.**

"Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore". **Quante dimore ci sono nella casa del Padre? Quanti sono i Figli; c'è un posto per ciascuno, se no non è Padre**. La morte di Gesù che si affida totalmente al Padre e che ci ama come il Padre, ci svela che presso il Padre c'è per noi una dimora eterna per tutti. Cioè, il fatto che il Figlio dia la vita per noi e **ami infinitamente con l'amore stesso del Padre**, mi dice dove sto di casa. La mia dimora dov'è? **Nel cuore del Padre è la mia casa**. La stessa morte di Gesù è un ritorno a casa, al cuore del Padre, all'amore del Padre. Quindi il primo senso della morte di Gesù è il ritorno alla casa del Padre.

Mentre tutta la nostra vita è una fuga dalla morte, un allontanarci, ecco Gesù dice: "state tranquilli, torniamo a casa", e ci sono tanti posti nella casa del Padre, uno per ciascuno. Se no non ve l'avrei detto che vado a prepararvi un posto...

Cioè. La morte di Gesù è per prepararci il nostro posto presso il Padre. **Presso il Padre il posto c'è sempre;** in che senso Gesù ce lo prepara? Ce lo prepara nel senso che ce lo fa conoscere, perché noi non sapevamo di essere figli. E poi non solo ce lo mostra, ci dona anche il suo amore, quando ci ha lavato i piedi. Quindi il morire di Gesù, il suo andarsene, ci comunica in pienezza il suo amore, cioè ci dona il suo stesso posto; ci rende figli, fratelli e sorelle.

Ecco Gesù, con il suo andarsene ci dona la nostra identità; e quale è la nostra identità? **È l'Amore che il Padre ha per noi che è uguale all'amore che ha per il figlio Gesù.**

“Quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, di nuovo verrò e vi prenderò con me”. In realtà il suo andarsene è un ritorno, **perché lui andandosene ci dà il suo Spirito, il suo amore** e mediante questo amore lui è sempre ormai presente in noi. Gesù ci viene totalmente incontro con il suo amore e ci dice: Guarda: **“Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me”.**

L'eredità che Gesù ci lascia andandosene, è il suo Spirito e lo Spirito è la vita; la Vita è l'Amore che il Padre ha per lui; ma non solo ma è anche l'Amore che il Padre ha per ciascuno di noi, e quella diventa anche la nostra vita.

Allora possiamo vivere questo amore del Padre nella nostra vita concreta facendo che cosa? **Amandoci da fratelli: questa è la nuova presenza di Dio in mezzo a noi. “Vi prenderò con me, e così sarete anche voi dove sono io”.** E dov'è lui? È nel Padre e noi dove siamo? Siamo presso il Padre se abbiamo l'amore del Figlio, cioè se amiamo i fratelli. Poi Gesù conclude “Dove io me ne vado, voi conoscete la via” E qual è la via? **È la via dell'amore compiuto, è la via del lavare i piedi;** è la via del dono, è la via del perdono, è la via che ci riconduce alla casa del Padre; è l'unica via, quella dell'amore che ci fa essere con Lui e come Lui.

Quindi il suo andarsene non deve turbarci. Il suo andarsene è aprirci il cammino...ma è qualcosa di più: **“Vi attirerò tutti a me”.** Quando Gesù dice: **“Io sono la via”** non intende dire che ci apre il cammino e noi dobbiamo arrampicarci per conto nostro, no, Lui è la via che ti conduce. “Chi crede in me anche lui farà le opere che io faccio e ne farà di più grandi perché io vado presso il Padre”. Gesù spiega che il principio del nostro fare è la fiducia in Lui, in che senso? Innanzi tutto perché se uno non ha fiducia non fa nulla; **il turbamento e la paura bloccano tutte le nostre facoltà per cui non facciamo niente.** Ma non è una fiducia generica, ma la mia fede è conoscere ciò che lui ha fatto, ciò che lui ha detto. Quindi il principio del nostro agire

è il credere in lui. Se non crediamo in lui vuol dire che abbiamo altri principi per agire, nei quali poniamo la nostra fede.

Poi è bello perché Gesù dice: **“Non solo farete le mie opere, ma anche di più grandi”**. Mi sto chiedendo quali sono le opere più grandi; siccome lui va al Padre e quindi ci dona il suo Spirito, ciascuno di noi avrà la possibilità di fare l’opera più grande che esista in cielo e sulla terra: **di amare il Padre e di amare i fratelli con lo stesso amore di Dio; questa è l’opera grande, che è più grande che resuscitare i morti**. Quindi le opere più grandi che Gesù dice vogliono dire: io ho fatto dei segni, ma quei segni sono piccolissime cose rispetto al significato di ciò che voi farete. Mediante il dono dello Spirito che riceverete perché io ritorno al Padre e do la vita per voi, voi potrete amarvi come io vi amo. **Avrete il dono dello Spirito Santo, la vita di Dio; farete parte del mistero Trinitario già su questa terra**. Questa è l’opera grande. E, prima che Gesù tornasse al Padre questo non c’era. Quindi è proprio per il suo ritorno al Padre, dove Lui ci rivela e ci dona il suo amore estremo sulla croce, che noi possiamo fare la grande opera di vivere del suo Spirito.

Si, per cui questo andare al Padre, non è un abbandono nei nostri confronti, non è una perdita per noi, ma è davvero un vantaggio, perché andando presso il Padre, dal Padre, manda il suo Spirito, manda la sua stessa vita, che noi già possediamo fin dal battesimo.

Per concludere:

“Non credi che io sono nel Padre ed il Padre è in me ?”

Cioè, in Gesù il divino si è unito all’umano. Quindi, nel comportamento di Gesù vediamo qual è il comportamento di Dio. E nelle preferenze di Gesù impariamo quali preferenze ha Dio. Probabilmente preferiamo che Dio stia in cielo, molto lontano; e noi qui sulla nostra terra. C’è molta gente che ha bisogno di un Dio lontano e maestoso, da adorare. L’adorazione è più facile e meno esigente **dell’imitazione**. L’adorazione si fa in un lasso di tempo e poi ci lascia in pace.....l’imitazione è impegno di sempre, nel lavoro e nel riposo, nel tempio e nella strada, nelle gioie e nelle sofferenze. L’adorazione si conclude presto. L’imitazione è un carico pesante che non ci abbandona ed esige da noi costante vigilanza.

Il Cristianesimo è un progetto di unione con Dio. L'unione consiste nel fare a tutte le ore quello che fa Dio. Credere nel Dio di Gesù, è vivere senza fare mai differenze: tra amici e nemici, tra quelli di destra e di sinistra, tra poveri e ricchi ecc. Ma allora se è così, come è difficile credere veramente nel nostro Dio! Solo la bontà e la forza di Gesù possono rendere possibile questo.

Bisogna domandarsi in tutta sincerità e senza paura: abbiamo paura del Vangelo? È una domanda fondamentale. Non ci capiterà che abbiamo timore nel dovere accettare che la rettitudine della nostra vita dipenda dalla fedeltà al Vangelo?

Padre Franco

In cammino con Gesù...

